

Lunedì 30 giugno 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE



Un'altra giornata di emergenza mentre si prevede una attenuazione dell'ondata di maltempo sul Nord

Allarme per i laghi in Lombardia Ancora frane, mentre il Sud brucia

Isolate molte frazioni. In Piemonte tromba d'aria nel Canavese

MILANO.

Sabbie mobili al nord. Mentre il sud è a secco e scoppiano incendi causati dal gran caldo - la Protezione civile è intervenuta in serata con un secchio d'acqua di mare della capacità di mille litri da gettare nell'oasi protetta di Torre Guaceto devastata dalle fiamme - la Lombardia, dove la pioggia ha continuato ininterrotta fino al tardo pomeriggio, è a mollo, un pantano di acqua e fango con frane e massi che rischiano di far scomparire intere frazioni. Po e Ticino per ora non destano preoccupazioni, i cauti automobilisti neppure, ma i disastri continuano. Un temporale nel mantovano ha scoperchiato il tetto di una casa dove si trovava riunita per il pranzo, un'intera famiglia, restata illesa. Intanto, come primo finanziamento per il risarcimento dei danni del maltempo, la Regione avrebbe stanziato otto miliardi.

Lago di Como.

Quel ramo del lago... per tutto il giorno ha continuato a creare sgomento. Quasi un metro (92 centimetri) sopra il livello di tracimazione, tre centimetri in cinque ore. Così, dopo Piazza Cavour i vigili del fuoco hanno chiuso al traffico altre due piazze del centro invase dall'acqua. Tra i paesi dell'Alto Lario, dove molte strade comunali sono franate, il rischio è il completo isolamento. Esiste infatti un'unica strada che costeggia il lago sulla sponda occidentale, la statale Regina, di nuovo chiusa da ieri dopo che, a Gera Lario, una frazione di Como periodicamente colpita da alluvioni, sono state sgomberate trenta case per il pericolo di una frana lungo il percorso del torrente San Lorenzo. Altre dieci famiglie hanno dovuto lasciare le loro case a Gorgotto di Consiglio di Rumo per un masso pericolante che potrebbe cadere a valle. In tutto i comuni colpiti sono 24 con problemi di approvvigionamento idrico a Livo, Garzeno e Montemezzo.

Lecco e Valtellina.

Un disperso, strade bloccate (la 72, da Varenna a Bellano, mentre è stata riaperta la 36 per la Valtellina, che non è più isolata), una strada, quella tra Perlasco e Esino Lario completamente cancellata, la ferrovia ancora chiusa nella tratta Lecco-Colico-Sondrio. E, anche qui, un lago da paura. La situazione nel lecchese? «Tosta. Non catastrofica, ma molto, molto preoccupante». Egido De Marron, responsabile della Protezione civile di Lecco ha sdrammatizzato ieri mattina al vertice in Prefettura.

A Lecco il pallido sole annunciava che è arrivato verso le sette di sera mentre per tutto il giorno la pioggia a scrosci fortissimi ha fatto crescere il Lario di 3,5 centimetri ogni due ore. Così, mentre a sud della diga, il lago di Olginate è esondato nella località Pescatori, vicinissimo alle case, in serata l'Adda è tracimato a Toffo di Brivio, dove si rischia l'evacuazione. Anche in provincia di

Antonella Fiori

Lecco sulla strada che costeggia il lago, all'altezza della frazione di Vezio, pericolo caduta pietre. Con un masso che sostiene molto terreno che potrebbe franare da un momento all'altro. Evacuate decine di famiglie a Perledo, a Varenna e a Colico, invece, è tenuto sotto costante controllo un fronte franso.

Sfollate 80 persone anche a Bellano, dove non è ancora stato ritrovato (le ricerche sono continuate fino a tarda sera), l'agricoltore Giuseppe Rusconi, 57 anni, disperso dalla notte dell'altro ieri, quando metà della sua abitazione era stata sgretolata e portata a valle. A una finestra della casa era stata trovata appesa una fune, forse calata in un tentativo di fuga.

Sondrio e Valchiavenna.

Ma il rischio frane più alto è in Valchiavenna, dove sono già state sfollate 500 persone, tra Samolaco, Prata Camportaccio, Piuro. La più grave era annunciata per ieri, domenica. Grazie anche al tempestivo intervento del sindaco Elena Ciapucci, della Lega Nord, la prima, assieme a due geologi della Protezione civile a accorgersi l'altra notte, che la frana si muoveva, i 438 abitanti di Era, lungo la statale 36 del passo dello Spluga, erano stati fatti sgombrare per tempo. Alle cinque di mattina il costone di terra e roccia incombente su questa frazione di Samolaco è crollato, 500 metri cubi che rappresenterebbero solo una piccola parte del dissesto. Secondo i tecnici, infatti, sarebbero 10 mila i metri cubi che rischiano di precipitare a valle. Solo se l'avanzamento sarà di un metro al giorno gli escavatori di potranno svolgere un lavoro di rimozione del fango. Al contrario, con nuove precipitazioni, il fronte franso potrebbe distaccarsi tutto in una volta cancellando l'intera frazione. Sarebbero state tratte in salvo tre ragazze rimaste intrappolate al primo piano della loro casa a Vigazuolo, dove è esondato il torrente Casenda. A questo proposito, ieri pomeriggio il sindaco ha fatto una denuncia contro il Genio Civile. «Per evitare questo disastro sarebbe bastata un po' di manutenzione. Sono anni che denunciavo al Genio l'otturazione del torrente Casenda: ma non abbiamo avuto mai nessuna risposta».

Piemonte e Trentino. In Trentino, calato il livello dell'Adige, rimane un problema di viabilità (la Statale del Brennero interrotta a nord di Bolzano).

Sempre peggio invece in Piemonte, dove è stato chiesto lo stato di calamità per una tromba d'aria, che nel canavese, ha scoperchiato tetti e sradicato alberi, con canali trasformati in torrenti che strascinano a valle tronchi e auto. Anche qui, come in Lombardia, strade interrotte e pericolo di frane e i fiumi Dora e Chiusella che sono a rischio di tracimazione.



Pontoglio invaso dalle acque del fiume Oglio straripato per le abbondanti piogge

Reuters

Il corpo di Gianni Luoni ritrovato in Val Formazza. Gli altri mancano da sabato

Un escursionista morto, tre dispersi E sul Rosa altri 4 salvati dal soccorso alpino

Gli assenti avvistati l'ultima volta sabato nella zona tra Lys e Sesia, a 4.200 metri. Una bufera ha costretto a sospendere le ricerche. Gli esperti: «In montagna bisogna essere attrezzati e farsi accompagnare da guide».

Annegano in 2 nel mare dell'agrigentino

Un ragazzo e un anziano hanno perso la vita ieri nell'agrigentino, mentre facevano il bagno. Non c'entra quindi il maltempo in queste due disgrazie, ma probabilmente l'imprudenza che durante l'estate provoca numerose vittime. Gaetano Agrò, quattordicenne di Favara è scomparso fra le onde agitate dallo scirocco, davanti alla spiaggia di San Leone, la più nota e frequentata di Agrigento. Calogero Bruno, di 74 anni, da tempo residente a Brescia è invece annegato a Sciacca.

Tre dispersi in montagna, fra il Monte Rosa e Le Valli di Lanzo, un morto, Gianni Luoni di Gavirate, 61 anni, trovato in una scarpata dell'alta Val Formazza: era uscito ieri mattina dal rifugio Mores dove aveva passato la notte. Dei tre, bloccati sul Monte Rosa, non si hanno notizie da sabato, mentre altre quattro persone, in escursione nella Valgrande di Lanzo, non riescono ad essere raggiunte dall'elicottero dei soccorsi. È il bilancio dell'ultimo week-end in montagna di escursionisti spesso poco attrezzati e ancora meno informati sulle condizioni meteorologiche. Solo nel tardo pomeriggio di ieri sono stati rintracciati i quattro escursionisti in difficoltà nella Valgrande di Lanzo. I quattro sono stati tratti in salvo dal soccorso alpino costruendo una teleferica. Gli escursionisti erano partiti ieri mattina dal rifugio Daviso, ma non sarebbero riusciti ad arrivare a valle a causa delle piogge che hanno ingrossato oltremisura il torrente attraversato dall'unico sentiero utilizzabile per il rientro. Nel

frattempo l'elicottero dei soccorsi, che era rimasto bloccato, è ritornato alla base. Rimangono bloccate al rifugio Daviso sei persone, ma stanno bene e hanno viveri a sufficienza per aspettare un miglioramento del clima. Nessuna notizia invece, fino a tarda sera, dei tre dispersi sul monte Rosa. Si tratterebbe del quarantaseienne Fabio Scanzarabozzi, di Lecco, che sabato ha raggiunto con gli sci ai piedi il rifugio Capanna Gniffetti: alcuni testimoni hanno riferito che non è entrato, ma ha tolto le pelli di foca dagli sci, ha cominciato subito la discesa e da allora nessuno lo ha più visto; di due alpinisti lombardi, Walter Mezzalana, di 35 anni, e Ivo Santacaterina, di 37, che hanno cominciato sabato un'ascensione dal colle del Lys verso punta Gniffetti. Anche di loro si è persa ogni traccia, mentre in zona le condizioni del tempo sono proibitive ed è caduto oltre mezzo metro di neve.

«Si tratta di due gruppi diversi», dice Michele Chicchi, guida del Corpo Nazionale di Soccorso Alpi-

no, di Alagna Valsesia, due uomini più un terzo che girava da solo. Sono stati visti sabato pomeriggio tra le due e le tre del pomeriggio, nella zona Colle del Lys e Colle Sesia, a quota 4200 metri». Secondo le prime ricostruzioni si tratterebbe di escursionisti poco attrezzati, senza una guida e non pratici della zona. «Escursionisti della domenica», dicono preoccupati gli esperti della montagna che affrontano le vette senza attrezzature, ad esempio gli sci da alpinismo, come se fosse un gioco». Quattro guide hanno perlustrato la zona portandosi fino al rifugio Mantova, a 3400 metri, proseguendo fino al colle Lys ad un'altezza di 4100 metri, ma sono stati fermati dalla nebbia e da una bufera di vento e neve. Le ricerche riprenderanno alle prime luci dell'alba di oggi. Riusciranno a resistere i tre dispersi? «Sì, se sono attrezzati per la notte certamente», risponde Chicchi, che però avverte: «Per superare una notte a 4 mila metri c'è bisogno almeno di un telo termico e di attrezzature invernali».

L'emergenza non attesa ha fatto esplodere tutte le carenze organizzative del corpo dei vigili del fuoco

Pompieri in rivolta: lavoriamo da 24 ore senza sosta

La protesta dei vigili di Milano: «Lo abbiamo denunciato da tempo: siamo un decimo dei nostri colleghi negli altri paesi europei»

MILANO. Dopo tre giorni di piogge monsoniche, ieri pomeriggio su Milano e dintorni splendeva un sole caldo e come è logico estivo, che nessuno francamente si aspettava. Per tre giorni tutte le edizioni dei telegiornali avevano diffuso i bollettini della protezione civile che annunciavano lo stato d'allarme: restate in casa, muovetevi solo se necessario. Insomma un coprifuoco meteorologico che aveva indotto tutti a rinunciare a spensierati programmi per il week-end.

Gli unici, presi paradossalmente in contropiede dall'ondata di maltempo, sono stati i vigili del fuoco di Milano e provincia, che ieri mattina erano giustamente imbufaliti perché per far fronte al pericolo annunciato, avevano dovuto sbarcarsi 24 ore filate di lavoro, con turni doppi, iniziati sabato sera e che ieri pomeriggio non erano ancora terminati.

Massimo Berto, mansionario caposquadra e delegato sindacale della rappresentanza di base,

spiega che i pompieri sono un corpo cronicamente e macroscopicamente sotto organico. «In Italia, e Milano non fa eccezione, il rapporto è di un vigile del fuoco ogni diecimila abitanti. Tanto per capire la differenza, in paesi come la Francia o la Germania, questo rapporto è di uno a mille. Una bella differenza».

In cifre assolute, i pompieri italiani sono ventimila, con cinquemila precari che ormai sono quasi in età pensionabile e da una vita lavorano nel corpo con contratti a termine che per legge non possono superare i venti giorni, con un massimo di 80 giorni all'anno. I ventimila però, si suddividono in quattro turni, quindi le squadre attive possono contare, in tutta Italia, su cinquemila uomini per volta. Di notte calano di un altro 20 per cento.

«Quello che è successo la notte scorsa - continua Berto - succede regolarmente, ogni volta che c'è uno stato d'allarme: c'era un pericolo di calami-

Morto in mare il ragazzino scomparso

È purtroppo morto annegato il ragazzino di 14 anni sulla spiaggia del Poetto, vicino Cagliari. Alberto Bisario, 11 anni, era scomparso agli occhi dei suoi amici e del sacerdote dell'oratorio parrocchiale del quartiere «Sant'Elia» venerdì scorso. Fra le tante ipotesi anche l'inquietante presenza di un maniaco che avrebbe adescato i ragazzini, ma ieri il corpo di Alberto è stato ritrovato dai vigili del fuoco durante un'esercitazione.

tà in tutte le regioni del centro nord, quindi domenica mattina è arrivato un dispaccio del ministero degli interni, che obbligava quelli che avevano fatto il turno di notte a rimanere in servizio diurno per far fronte al pericolo di eventuali alluvioni».

Certo, ieri mattina, sotto un diluvio torrenziale, era difficile prevedere che nel giro di poche ore sarebbe riapparso il sole, ma i poveri turnisti che si erano fatti la notte in piedi, dentro e fuori con i camion di soccorso, hanno dovuto restare in caserma anche quando l'allarme era palesemente rientrato. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) tutto quello che abbiamo fatto è stato uscire con 10 uomini per un'emergenza a Lecco e mandare un'altra squadra con una barca a Como. Quando finalmente al ministero hanno capito che potevamo tornarci a casa ci hanno dato il permesso di rientrare». Insomma, la prevenzione viene fatta costringendo il personale a turni

massacranti, mentre il sindacato denuncia che restano regolarmente inascoltate tutte le richieste di ampliamento del personale.

«Noi non ci siamo mai tirati indietro, ma siamo sotto organico anche per il soccorso ordinario. La rivendicazione minima è che quanto meno vengano assunti i precari. E questo è il motivo per cui abbiamo proclamato uno sciopero per il 17 luglio».

La cosa più sconcertante è che sembra proprio che le previsioni del tempo, che ormai sono sempre più esatte, non sono assolutamente sincronizzate con la programmazione del lavoro dei nostri pompieri. Pensate un po', in tutto il Nord si va in birca per le piogge torrenziali, ma loro avevano appena finito di fare i piani per la prevenzione anti-incendi, col calendario fermo alla siccità del mese scorso.

Susanna Ripamonti

Via Rasella Violante: «La Resistenza non va in tribunale»

L'attentato di via Rasella è un episodio della lotta di liberazione, che «non può essere giudicata in tribunale»: lo ha detto il presidente della Camera, Luciano Violante, a Ravensbrueck, (Berlino) in margine ad una cerimonia svoltasi in ricordo delle italiane morte in quel campo di concentramento nazista.

Nel dibattito su via Rasella, ha detto Violante, «è doveroso sottolineare con forza rispettosa che la lotta di liberazione è stata la storia costitutiva della nostra Repubblica. I poteri democratici, compreso quello giudiziario, traggono origine dalla lotta di liberazione». Incredulo anche il giudizio di uno dei maggiori storici europei, esperto degli avvenimenti del nostro paese: «Aprire un'indagine su quei fatti dopo tanti anni mi sembra una decisione inutile», commenta lo storico inglese Denis Mack Smith. Grande la preoccupazione manifestata dalla Comunità ebraica di Roma.

«Abbiamo provato disagio - ha spiegato oggi il vice presidente della comunità romana, Riccardo Pacifici - perché questa riapertura del processo nei confronti dei partigiani autori dell'azione viene incontro alle esigenze di quanti intendono «riscrivere la storia», mettendo sotto accusa quei cittadini italiani che con coraggio decisero di combattere per la libertà dell'Italia e dell'Europa intera».

Di tutt'altro tenore l'allarme che invece lancia «all'Associazione nazionale magistrati e a tutte le forze politiche presenti in Parlamento» l'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi, difensore di Giovanni Zuccheretti, fratello di una delle vittime civili dell'attentato. «Chiedo questo - ha spiegato l'avvocato - in relazione ai violenti e inauditi attacchi rivolti in questi giorni da parte delle più alte cariche dello stato contro il gip Maurizio Pacioni».

Il più grave di questi attacchi, ha fatto notare l'avvocato Caroleo Grimaldi, «è venuto dal capogruppo del Pds al Senato, Cesare Salvi, il quale ha addirittura invocato l'intervento del Ministro della Giustizia».

LOTTERIA NAZIONALE GRAN PREMIO DI MONZA					
SERIE	NUMERO	VENDUTO A	SERIE	NUMERO	VENDUTO A
2 MILIARDI					
G	04130	ASTI			
100 MILIONI					
R	02913	MANTOVA			
70 MILIONI					
M	94123	ROMA			
50 MILIONI					
B	05041	MILANO			
C	95962	VERONA			
20 MILIONI					
SERIE	NUMERO	VENDUTO A	SERIE	NUMERO	VENDUTO A
C	08626	Brescia	C	76454	Mestre (Ve)
L	67021	Roma	S	36098	Tempio P.
A	65162	Napoli	A	62177	Frosinone
B	94614	Roma	S	70656	La Spezia
R	92730	Asolo (Tv)	N	39950	Crema